



**GRUPPO SCOIATTOLI  
DEI DENTI  
DELLA VECCHIA**





Edizione 1981

SCOIATTOLI DENTI DELLA VECCHIA

Note del redattore

L'incombenza, che gentilmente mi ha ceduto Crosta, si addice a certe mie caratteristiche così, anche quest'anno Pin Segà si è permesso di tenere alto il suo nome. Naturalmente non mi è stato facile ma le circostanze hanno giocato a mio favore: 20.€ fr di telefono, insulti, minacce ma finalmente qualchecosa è stato scritto, chissà forse per disperazione.

Purtroppo anche oggi quando il giornalino è stato già stato stampato molti di noi incontrandomi in strada voltano la faccia e fanno finta di non avermi visto.

- Se al ma vet al ma dumanda ancamò un articul!

Su coraggio tutto è finito, almeno per quest'anno. Malauguratamente questa edizione 1981 ha un neo perchè manca dell'attività del gruppo, ma che cosa ci volete fare, mi è andata male, nessuno me l'ha mandata.

Concludendo vorrei ringraziare la Dolfà (Belluzio non centra) che ha battuto gli articoli e visto che ci sono, un grazie anche a coloro che hanno inviato qualche articoletto.

Per tutti gli altri mi sono permesso di lasciare una pagina vuota, non si sa mai magari vi viene l'aspirazione a metà giornaleto, dove potrete scrivere tutto quello che volete in modo da rendere questa VI edizione molto più personale. Se eventualmente lo ritenete opportuno potete allegare il vostro pensiero al questionario concorso e verrà pubblicato nella prossima edizione.

Buona lettura

Mauro

PS: Come noterete questa VI edizione non rispecchia le precedenti. Sono stati introdotti alcuni fumetti e parecchi articoli satirici. Spero che questo sia preso con umore da tutti. Ad ogni modo, e questa volta parlo seriamente, se avete proposte, articoli, o commenti, saranno bene accetti.

Foto di copertina "BEPI SVOLAZZON"



Indice

- Lista nomi
- Incontro con Luca
  
- Per un alpinismo sovversivo
- Ancora per l'ultima volta, sui chiodi ad espansione
- Attrito
- In solitaria
- Il mattino ha il sonno in bocca
- Il mio sogno
- Siamo tutti sportivi
- Un bel tacer non fu mai scritto
- Non é mai troppo tardi
- Super concorso nocciolina d'oro
- Nuove vie ai Denti
- Nuove vie di allenamento a S. Vittore

Rettifiche:

- 1° In "non é mai troppo tardi" fin fin é da intendersi come un fischio
- 2° Nel "superconcorso nocciolina d'oro" la domanda 9 giusta é:
  - Cosa vedo nel Cervino
  - La risposta 3 della stessa é:
  - Vetta incredibile

Foto di copertina: "miraggio in montagna" di Fulvio M.



Elenco degli scioattoli dei Denti della Vecchia

Alberti Stefano Via dei Gelsi 8 - 6962 Viganello	091 517048 / 021 341893
Bellini Maurizio Bruciata - 6981 Mclinazzo di Monteggio	091 731652
Bettini Dante Via Pradello 33 - 6932 Breganzona	091 569797
Boldini Sandro - 6981 Furasca	091 713133
Bontagnoli Aldo - 6982 Serocca d'Agno	091 593556
Boos Joseph - 3097 Liebefeld	031 538603
Castioni Gabriele - 6822 Arogno	091 687382 / 021 381560
Cereghetti Daniele Via della Botte 8 - 6648 Minusio	093 333906
Filippini Eugenio Via Carona 25 - 6900 Lugano-Paradiso	091 542219
Faccoli Gianfranco casa Adorna - 6832 Genestrerio	091 472864
Grandi Marco - 6936 Cademario	091 592402/05
Greco Antonio Via Zuccoli 17 - 6900 Paradiso	091 541332
Gianinazzi Danilo Via Cortivallo 19 - 6900 Lugano	091 561549
Guglielmetti Elio Via al Nido 11 - 6900 Lugano	091 560205
Gianinazzi Alberto Via Beltramina 16 - 6900 Lugano	091 516349 / 022 960562
Gasparini Antonio - 6982 Serocca d'Agno	091 592953
Korell Renato Rosniga - 6702 Claro	092 661514
Mariani Fulvio - 6965 Cadro	091 911981
Marconi Ado - 6714 Semione	092 761546
Nottaris Romolo Via Maderno 24 - 6900 Lugano	091 239789
Nessi Giuliano Via Maraini 22 - 6900 massagno	091 569013
Pini Mauro Via Bioggio 114 - 6932 Breganzona	091 561572 / 032 237725
Pini Alfredo - 6780 Airole	094 882365
Primi Bruno Via Mte. Boglia 1 - 6900 Lugano	091 522816
Petazzi Genesio Ravecchia - 6500 Bellinzona	092 253123
Pedrini Santina - 6911 Pambio Noranco	091 542403
Pedrini Marco Via Carso 12 - 6900 Lugano-Paradiso	091 544570 / 021 341893
Parravicini Gino Viale Foresta - 6850 Mendrisio	
Ponzio Francesco - 6537 Grono GR	092 881166
Pirovano Pia Via Fusconi 5 - 6900 Lugano	091 239227
Quadri Flavio - 6948 Porza	091 513467
Poretto Ernesto - 6952 Canobbio	
Righeschi Claudio Via Ceresio 8 - 6963 Pregassona	091 523610
Ruprecht Walter - 6951 Lugaggia	091 911971/913821
Spinelli Carlo Via Foletti 23 - 6900 Massagno	091 572458/572121
Scalisi Silvio Via Crevuglio - 6932 Breganzona	091 567147
Spinelli Lorenzo Via al Castagneto 9 - 6900 Massagno	091 572212/572121



Schacher Luciano - 6981 Bedigliora	091 732213
Vicari Silvio Via Madonna della Salute 12 - 6900Massagno	563781 / 032 423930
Weit Geo Palazzo Coop - 6514 Sementina	091 275159/250233
Zünd Tiziano Via S. Gottardo 89 - 6900 Massagno	091 560602

Aspiranti:

Ferrari Mario Via Crevuglio 37 - 6932 Breganzona	091 563602
Bassi Roberto - 6968 Sonvico	091 911491
Sonzoni Fausto strada privata 4 - 6924 Sorengo	091 565788
Cameroni Claudio off. costr. metalliche - 6926 Montagnola	547527
Scanavino Fabrizio Via alla Piana - 6815 Melide	091 689179
Maretti Bruno Via Rompeda 12 - 6512 Giubiasco	092 273764
Beltrametti Marco - 6593 Cadenazzo	



Quel giorno mi ero avviata, come d'abitudine, per la via a me più cara. Lasciate le ultime case, attraversato un primo tratto di bosco rado raggiunsi il ridente laghetto, macchia azzurra tra gli abeti. Entrata poi nella pineta seguii lo stretto sentiero brunorossiccio per gli innumerevoli aghi secchi, animatissimo di lucide formiche.

Forse per distrazione e contrariamente al solito, la mia mente era tanto lontana da tutto e da tutti, dove questo biforcava prese a destra invece che a sinistra. Scelta inconscia, apparentemente senza importanza (succede anche nella vita e quante cose invece possono cambiare!).

Non me ne accorsi subito; ma poi i tronchi sempre più fitti, la luce sempre più scarsa mi resero attenta da qualcosa che non sapevo spiegare.

Il sentiero si faceva stretto e poco battuto, solo una traccia irregolare di terra e sassi. I rami dei pini, di cui molti completamente secchi, impedivano al sole di penetrare. D'un tratto, forse colpa di una nuvola che mi era impossibile vedere, ebbi la sensazione che fosse ormai notte. Continuai ad avanzare: camminavo ora per una valle oscura, silenziosissima. Di quel silenzio profondo fatto dei tanti sommessi suoni della natura. Mi sentivo attirata e respinta. Ma il mio desiderio più forte era quello di avanzare, avanzare sempre verso il vuoto o verso qualcosa; non sapevo e non me ne importava.

Ed ecco, alzando gli occhi, dove il sentiero sembrava finire, scoprii alla mia destra una vastissima parete d'un grigio scuro quasi nero. Saliva perpendicolare fino al cielo che nemmeno si vedeva. Era di un bel granito fine, di quello su cui voi arrampicate volentieri perchè vi offre solidi appigli. Ti avevo visto, nelle diapositive, incollato lassù, e mi erano mancati il sangue e il respiro.

Impossibile, per me, affrontarla.

Tra gli abeti scorgevo, di là della valle, un grosso villaggio nel buio. Unicamente le finestre delle case erano splendide di luci come tante stelle. Ma non sapevo capire se fosse notte e le luci brillassero nelle stanze calde e vive o se l'oscurità fosse dovuta all'ombra fredda della montagna e il luccichio ad un effetto di sole sui vetri. In ogni caso mi appariva lontano e irreale.



accentuando così la sensazione di solitudine e di vuoto dell'atmosfera che mi circondava.

Ferma, tesa, guardavo affascinata quella parete, pensavo a te e non potevo staccarmene. Quando scorsi, lungo il suo fianco, per lo più invisibile, una irregolare e primitiva scalinata, cominciai a salire senza riflettere nè esitare. La via era ripidissima, terra e sassi che sembravano rotolati soli a formarla, lì forse da sempre. Malgrado l'aria immobile, come morta, i radi fili d'erba raso al suolo erano scossi da un fortissimo, gelido vento montano. Io salivo e ansimavo, ansimavo e salivo. Non potrò mai dire se passassero ore o minuti.

Quando mi trovai finalmente sul bordo superiore della parete il paesaggio cambiò. Si stendeva davanti a me un ampio pendio verde d'erba tenerissima chiazzata tutta di giallo, bianco, violetto, turchino. Erano macchie di fiori appena sbocciati, piccoli, robusti fiori dei monti. Oltre il pendio un tratto pianeggiante, poi la morena, il ghiacciaio, le ultime roccie scure coi canali ancora innevati e infine la vetta.

Stupenda, nitida contro il cielo azzurro.

L'aria purissima fremente di suoni lieti e lievi. Il sole avvolgeva tutto.

\* \* \* \* \*

Fu allora che ti vidi. Mi guardava col sorriso di sempre. L'abbigliamento abituale trasandato nella tua innata eleganza. I jeans pallidi e usati che mettevi quando preparavate la spedizione al Pumori. Il pullover...

- Santo cielo, sempre quel pullover! Ma lo sai che era di tuo padre; quarant'anni e cinquanta buchi!

- In certe cose sei davvero impossibile, e ti vorresti moderna, anti-conformista. Ma ti rendi conto che io ho abbandonato tutto, son venuto così lontano per vivere una mia vita vera! E ora dovrei, secondo te, tornare per cambiare pullover? -

Già avevo sbagliato fin dalle prime parole! Ma dovevo dargli ragione e mi consolai ricordando che i nostri discorsi eran sempre stati un po' un gioco insieme serio e scherzoso.

Taqui dapprima, poi tentai di nuovo: - Non ti fai mai vivo! Ho aspettato tanto un tuo cenno, in tanti mesi! Gli altri mi dicono che tornate, io ci resto quasi male! -

Questa volta mi sorrise gentile, scusandosi: - Non mi sembrava il caso, sai come siamo noi. Differenti in molte cose, in tante abitudini. Tu te la cavi, dopotutto. E' un po' duro, lo so, ma il ragionare aiuta e l'hai capito. Ti assicuro, noi qui stiamo bene. Siamo numerosi, tanti e tanti ci ritroviamo, neppure si immagina. E sai il grosso vantaggio? Voi pensate a chi parte, noi a chi arriva -.

Giusto anche questo e dovevo ricordarlo nelle ore più difficili, quelle in cui sembra impossibile vivere. Lui, forse per tranquillizzarmi, continuò: - Gli amici che ho lasciato, e tu ben conosci, sovente mi invitano ancora sulle montagne con loro. Ricordo all'inizio, ma che poco a poco si fa realtà. I gesti abituali, i passaggi noti, le canzoni. Io sono presente come prima, a volte più ancora di prima.

E i compagni della mia fantasia, quelli li ho ritrovati tutti. Il mio compagno fantasma, per esempio, quando giunsi era lassù ad aspettarmi. Allo Spigolone. Sorrise vedendomi arrivare, confessò che sapeva e si rallegrava di riprendere le scalate con me. - Tutto ritorna.- mi disse - vedi, tutto si ritrova.- La nostra perfetta sincronia, la nostra silenziosa amicizia ora esisteranno sempre. Fantasma lui, ricordo io.

Col monaco buddista e il compagno bergamasco, sempre originali, andiamo sovente dalle parti del Pumo-Ri a veder tramontare il sole dietro al Nupse. A volte invece dietro al Nupse il sole sorge. Praticissimo, sai. Dal mio posto preferito, l'unico comodo da quelle parti, ecco che sorge se ci vado a veder la realtà, tramonta invece se scelgo la fantasia. Già... è così! Pure voi dovrete fare lo stesso. Rendendo la realtà fantasia essa vi peserebbe meno e trasformando la fantasia in realtà avreste tutto ciò che desiderate. Sono piccoli, utilissimi trucchi.

Non mi parlò invece della ragazza dai polpacci troppo grossi sotto le calze turchesi. Quella dal sorriso di vampira dell'ultimo racconto. E io non gli chiesi nulla benchè sapessi che era stata proprio lei a provocarlo perchè la sfidasse. Forse, quando nascondeva il sorriso, aveva un fascino suo. E lui, raccolta la sfida, se n'era andato. Ma appena giunto, di questo ero sicura, l'aveva abbandonata e ne ero felice.

Oramai l'avevamo dimenticata tutti e due.

Di noi non chiese nulla: o perchè sapeva o perchè i nostri non li riteneva problemi importanti. Forse soltanto perchè con le parole è impossibile riempire l'eternità. Cominciavo a chiedermi perchè quaggiù noi ci ribelliamo mentre per lui tutto era così naturale. E la nostra ribellione mi appariva ridicola oltrechè inutile.



Davvero sembrava a suo agio: aveva fatto una scelta e avanzava sicuro.

Il tempo non era più tempo e stavamo avvolti in un immenso silenzio, (il silenzio del mondo prima della creazione, il silenzio del feto prima d'essere uomo) lui a pensare, io a cercar di intuire su onde sconosciute, i suoi pensieri.

Però con la gentilezza decisa di sempre, quando fu l'ora si alzò:

- Mi spiace, ma debbo andare.... l'allenamento sai, se si tralascia un giorno è finita. Vieni pure a trovarmi qualche volta, a quest'ora sono quasi sempre qui a godermi il sole, oppure mi trovi dalle parti dello Spigolone ed è là che a mezzanotte, col mio amico fantasma, suono Guccini. Musica che ti piace, saremo lieti di averti con noi.

Mi faceva quasi invidia mentre lo guardavo salire, a passi misurati di alpinista, verso la vetta, il sole, la vita. Aveva raccolto un fiore e se l'era infilato distrattamente in un buco del pullover.

A malincuore m'avviai anch'io; ma misi un piede in fallo e scivolai tranquilla lungo la parete di granito oscuro.

Giù il vuoto e la valle buia.

Nella

GIOVANI MENO GIOVANI, ROCCIATORI PIU' ROCCIATORI,  
SCOIATTOLI DI CATEGORIA A-B-C, NUOVE FILOSOFIA DI VITA ECC.

---

Con tutto questo parlare, discutere, ora che il mio corpo ha raggiunto i 40 e con la mente che vaga disperata dal ricordo al sogno, non riesco, nonostante tutto il mio impegno, a vedere la distanza, a capirne i confronti, a spiegarmi che esiste un modo differente di arrampicare, di fare l'alpinismo, di cercare nell'arrampicata moderna una liberizzazione di vecchie ideologie borghesi, come dite voi giovani, o un modo di sbarazzarsi dei vecchi e ancora usati sistemi imposti da una ideologia dominante.

Il modo unico, e guardate lo dico per me stesso, concepito dal mio io, per arrampicare non è quello di copiare gli altri, magari in calzoncini corti come quelli del Yosemite e con la .... nel fazzoletto, mi viene in mente quando facevo ginnastica, o mettendo le pedule perchè no in corda, quelle del nonno Tommaso, dicevo, ma è quello di cercare un'espressione migliore di se stesso raggiungendo il limite dei propri mezzi fisici; sì, solo fisici perchè solo il grande allenamento aumenta le capacità tecniche e libera il corpo di quelle paure che neutralizzano i muscoli e i pensieri.

Il resto è solo frutto di esperienza, di ritrovati tecnici, per intenderci, nuovi chiodi ecc.... Resta la "moda" e voi giovani scoiattoli di categoria A copiate molto e male da gente che vi riempie i vostri cervelloni di filosofie "idiote" perchè non ancora accertate che avranno un avvenire.

Disprezzare è facile e disprezzare il passato è ancora più facile; voi in quei momenti non eravate ancora fra i vivi e quindi non potevate comprendere i nostri pensieri, la nostra espressione di arrampicare, la nostra filosofia di vita; quella che resta incisa nell'anima perchè vissuta nel momento più significativo della vita quando eravamo giovani, l'età in cui si è liberi di agire di pensare e di non comprendere.

La differenza sta che noi vecchi scoiattoli di categoria B e C ci siamo ancora e anche se la nostra cervice sembra atrofizzata ci resta la possibilità di ragionare, di confrontare, di parlare, di comprendere, di vedere e per i più fortunati di arrampicare, cercando nel limite del possibile di modernizzarsi con le nuove tecniche ed i nuovi materiali che hanno anche per noi il vantaggio di renderci più liberi e leggeri.



Ed è perchè siamo ancora vivi, magari ci siamo troppo assicurati, che abbiamo la sfortuna di poter analizzare il buono e il brutto.

Il ... buono di voi giovani è la vostra estrema volontà di ricerca di una vostra pace interna di un modo giusto di vivere cercando, forse, troppo lontano una ragione.

Il ... brutto è quello di non volerci capire perchè ai nostri tempi ci comportavamo così, inquadrati e imbottiti di schemi fissi e imposti. Ma per capire si deve trovare un dialogo, siete voi che dovete interrogarci, perchè noi la vita l'abbiamo già vissuta in buona parte e forse interrogandoci troverete qualche cosa di utile.

Volevo essere anch'io un poco alla moda, un po' intellettuale, ma mi accorgo che il vecchio sistema di vita, quello pratico per intenderci, viene prepotentemente a galla e mi suggerisce di proporre, per capire e unire la vecchia e le nuove filosofie di vita, di fare assieme una bella arrampicata.

Lo so, che vi scapperà la risata, perchè probabilmente non saremo alla moda, ma almeno in quel giorno voi giovani davanti, noi vecchi dietro, voi a tirare noi a spingere, separati solo da un tiro di corda, dico magari quando saremo arrivati alla fine dell'arrampicata, ridiventeremo amici e soprattutto ci accorgeremo che non siamo così distanti nè nel modo di arrampicare nè nelle nostre filosofie e là dove esisteranno delle divergenze, ci penserà lei, la vecchia e cara montagna, a farcele dimenticare.

Geo

## PER UN ALPINISMO SOVVERSIVO

L'arrampicata é ciò che vi sta attorno, non é un fatto estraneo alla realtà politica e sociale che coinvolge colui che la pratica, nel senso che egli vi traspone una mentalità e dei modelli, frutto della propria esperienza sociale e determinati da un'ideologia dominante (borghese). Questi modelli o schemi (riguardanti nel nostro caso il modo di andare in montagna) servono a difendere e sostenere questa ideologia: essi sono quindi staticizzanti e generatori di conservatorismo. Vi sarà necessariamente un conflitto laddove vi sarà critica o rifiuto della società generatrice di questi valori.

Un modo di concepire l'arrampicata, può svilupparsi a partire da una critica dei valori dettati (imposti) dalla società borghese così da superare anche quella doppia contraddizione che molte volte caratterizza un certo nuovo alpinismo e che consiste da una parte nel ridurre i conflitti a delle questioni unicamente morali ed estetiche (come l'uso della chiodatura, determinati comportamenti ecc...) senza far precedere una più radicale ed approfondita autocritica e dall'altra, nel rinchiudersi in quel astratto e rassegnato mistico individualismo.

Sgrammaticare l'arrampicata o ricreare una più creativa grammatica del proprio corpo. Ma perché sia creativa deve essere sovversiva perché bisogna strappare l'arrampicata a quell'ideologia che ne vorrebbe fare (da lungo tempo) un'attività masturbatoria, autocompiacente, maschilistica, militarizzata e reazionaria.

Masturbatoria perché sfogo istituzionalizzato, come altri, delle proprie frustrazioni, per ritornare il lunedì mattina, bravo cittadino, mangia palta e sorrisi e ringrazia (e manda giù).

Autocompiacente perché l'eroica conquista domenicale ti lascia soddisfatto per tutta la settimana e la piacevole sensazione di guardare giù da così in alto anche quando cammini per la città; e poi, "a culo tutto il resto" (Francesco Guccini).

Maschilista perché nella nostra società maschilista in cui tutti i valori si basano sul dualismo - attributo maschile: positivo, contap-



posto all'attributo femminile: negativo - (il famoso ying e yang) l'arrampicata é diventata un fatto maschile ed ha assunto a valori necessari e positivi virilità, forza ecc..., per poter riconfermare la propria superiorità sull'altro sesso. Qui si capisce anche perché si tramandi da così lungo tempo una tradizione secondo la quale le donne che arrampicano sono tanto brutte: inventato un modo di arrampicare "maschio" la donna che vorrà praticare questo "sport" sarà obbligata a masculinizzarsi con il doppio svantaggio che non risponderà nemmeno più al giusto estetico dell'alpinismo" che molte volte aspira all'immagine tipo figona provocante da cartellone pubblicitario.

Ma ecco che da qualche tempo in qua si ri-inventa qua e la una arrampicata demascolinizzata che necessita di molta finezza e grazia nei gesti e così si vedono tipe arrampicare sul sesto e sul settimo anche senza possedere una gran forza nelle braccia.

Si assiste ad una destandardizzazione dell'arrampicata (non il nuovo alpinismo sia esente dalla creazione di nuovi standar soprattutto nella misura in cui viene a sua volta furbamente recuperato dal "business" capitalistico): bruciare quegli stereotipi che impediscono al singolo di trovare una dimensione adeguata alla propria persona fisica e mentale.

Militarizzata per diverse ragioni.

Il militare é una delle forme più aberranti di desucazione della persona. L'ubbidienza e la disciplina più beota, la spersonalizzazione ad un modello bieco, servile spoliticizzato costituiscono alcuni degli obiettivi cui vorrebbe giungere l'educazione militare. Ma cosa c'entra tutto questo con l'arrampicare? Sicuramente vi sarete già chiesti come mai gli ambienti alpinistici ufficiali sono sempre stati così vicini a quelli militari o meglio come mai l'esercito ha sempre avuto così a cuore gli ambienti alpinistici (aiuti finanziari, materiale, assicurazioni ...).

Quando nel passato la strategia militare sul terreno aveva ancora una grande importanza l'alpinista rappresentava, grazie alla sua conoscenza della montagna e alla destrezza nel muoversi sul terreno, un eccellente soldato che bisognava assolutamente accaparrarsi. Col passare del tempo questo fattore ha forse perso importanza ma ne é

rimasto un altro di non minor peso. L'alpinista o l'arrampicatore é abituato ad imporsi ad una certa autodisciplina che é pienamente giustificata da ciò che egli pratica. Il militare a cercato di strumentalizzare questa disciplina per asservirla alla propria ideologia. Da qui sono nate diverse forme distorte di pratica dell'alpinismo: una mistica del rischio e dello sforzo quando questi non sono giustificati dalla meta prevista, sono nati fantastici detti del tipo "la montagna forgia uomini dal ferreo carattere" e ne é stata una precisa impostazione ideologica ed educativa che é allo stesso tempo politica (reazionaria).

Riassumere in così poche righe le idee che ho voluto esporre é forse un pò azzardato ma l'ho ritenuto necessario: azzardato perché qualcuno potrà erroneamente interpretarle come gratuita provocazione o insulto. Necessario perché stimolo di dialogo e di riflessione: questa poi non può limitarsi ai tre argomenti sui quali mi sono espresso sopra ma deve coinvolgere un più ampio discorso riguardante tutta una educazione che fin dall'infanzia ci é stata impartita, la sua funzione sociale, come noi la subiamo e come cerchiamo di reagire ad essa ed ai dogmi imposti da quell'ideologia borghese alla quale essa (l'educazione) serve.

E' questo nella convinzione (o speranza) che l'utopia di oggi prefigura la realtà di domani" (H. Isuard)

Gabriele



## Ancora, e per l'ultima volta, sui chiodi ad espansione

Mi é stato chiesto di scrivere due righe sulla sostituzione ai Denti dei buon vecchi chiodi arrugginiti con quelli meno etici ad espansione. Due righe infatti saranno perchè io, come tutti gli altri che partecipano a questa "operazione", stufi dei miliardi di parole da anni inutilmente spesi, abbiamo preferito i fatti. Da tempo infatti si parlava, e tutti erano d'accordo, di sostituire certi chiodi ai quali nessuno più affidava la propria sicurezza. Fu quindi proposto di sostituire i vecchi con altrettanti chiodi a fessura che dopo essere stati comperati furono rivenduti ai pompieri di Lugano perchè inutilizzati! Come si è visto, benchè il materiale esistesse, le troppe parole avevano talmente sfiancato i baldi richiodatori che il loro progetto cade nel vuoto.

Noi, i giovani (tanto per non fare nomi, ma restare sul generico), essendo i maggiori frequentatori della palestra e i più attenti a quello che alpinisticamente succede al di fuori del nostro piccolo paese, dopo il nostro buon annetto di discussione decidemmo di richiodare ad espansione per i seguenti motivi:

1. Se bisogna fare un lavoro simile che sia fatto bene, cioè che duri nel tempo e che dia le migliori garanzie di sicurezza.
2. Vista la qualità della roccia ai Denti, l'unica soluzione (l'ideale sarebbe di schiodare tutto ed andare solo a Nuts non soddisfa l'esigenza di sicurezza poichè ai Denti si prestano poco a questo tipo di protezione) è il chiodo ad espansione.
3. Di conseguenza, visto che accanto all'innalzamento tecnico dell'arrampicata si svolge un processo mentale di evoluzione non indifferente, si vogliono porre le basi ed offrire i mezzi per il suo sviluppo anche da noi. Parlo qui dell'arrampicata libera ("free climbing" oh yeah!) cioè che adopera soltanto mezzi artificiali per la protezione e non per la progressione.

Lo spirito con cui quindi si arrampica è essenzialmente diverso : è l'arrampicata di per se stessa, il modo di effettuarla che conta, non la riuscita di quella o quell'altra via su questa o quest'altra parete.

Quindi, ottimizzando le sicurezze e tenendo conto che va migliorato non solo il lato tecnico, ma anche quello psicologico, cioè non mettendo i chiodi troppo vicini, ognuno potrà cercare il proprio effettivo limite (e non quello apparente attaccandosi ai chiodi) senza rischiare troppo.

Con questa mentalità si sono richiodate per esempio la Est e lo Spigolo del Palazzo in maniera tale che i chiodi non servano assolutamente per il passaggio: è, secondo noi, un punto di partenza importante per permettere questa evoluzione: ora c'è chi fa la Direttissima tutta in libera.

Abbandonate quindi ogni qualsiasi remora etica e grazie al notevole contributo della cassa OG (vedi la volontà del Carlino; grazie!), le "piattine" sono comparse un po' dappertutto: Vajolett, Paretina dei Chiodi, Diedro del Goja, Spigolo del Palazzo, Est, Gemelli normale e Comici, Piramide, Prezzemolo e Spigolone e Ragnò Zoppo oltre a qualche via nuova (Parra-WC, Johnn Lennon, Via della Caramella).

Ma non bisogna certo fermarsi qui: la motivazione (almeno fra di noi) esiste, ed una volta che il materiale c'è, il lavoro va da sè, ma vogliamo insistere: chiediamo quindi anche agli scoiattoli di dare il loro contributo, non solo morale (cioè non rompendo le "piattine"), ma anche economico ed umano: di braccia che picchiano ce n'è sempre bisogno.

Al contrario della mia premessa ho scritto troppo, ma mi sono limitato all'essenziale: il chiodo ad espansione ai Denti è una realtà necessaria che va sostenuta e continuata.

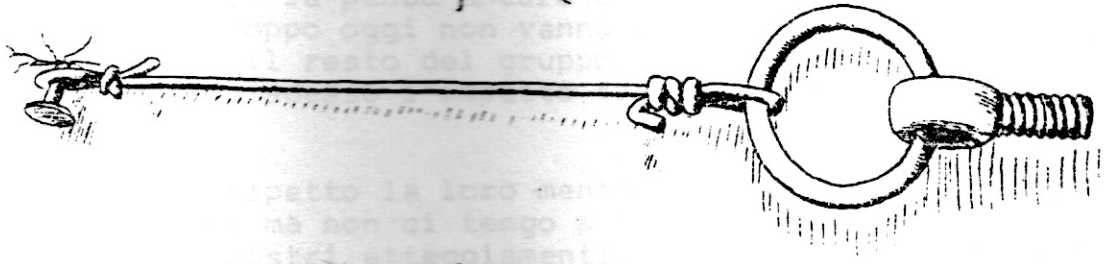
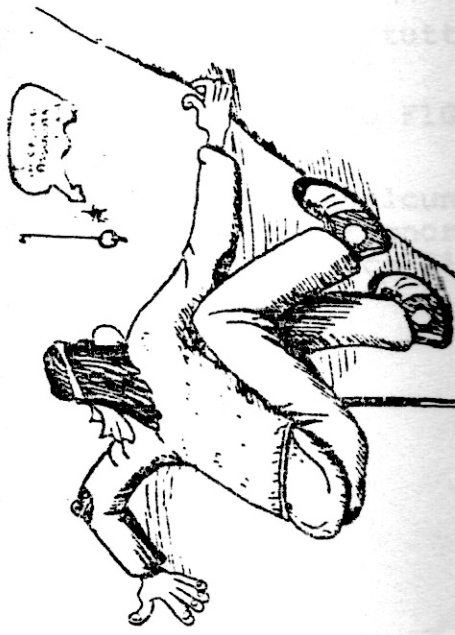
Toto

PS: Scoiattoli di tutto il mondo unitevi! Il chiodo ad espansione trionferà

Carletto M.

CON GRANTIERE  
SONO SEMPRE POSSIBILI

SONO SEMPRE POSSIBILI



DA USARE SOLO  
IN CASO DI  
ASSOLUTA  
NECESSITÀ



## ATTRITO

Durante una delle ultime assemblee si è notata una netta rottura, all'interno del gruppo, per quanto riguarda il come e il perchè si va in montagna. E' uno sport, non lo è, è solo un hobby... Un vero show di definizioni e parole. Tirando le somme di tutta questa fanfarata ho notato che ancora parecchi di noi credono in un alpinismo eroico dove l'alpinista riceve l'ispirazione dal cielo e parte; un mezzo Dio che rischia la sua vita per la causa della montagna. Chi la pensa ancora così è la vecchia guardia, i fondatori che purtroppo oggi non vanno più in montagna. Ma se loro si sono fermati il resto del gruppo, anche se con un poco di ritardo, è cambiato e adesso l'impatto tra le due mentalità è duro.

Io, personalmente, rispetto la loro mentalità perchè è stata dettata da altri fattori ma non ci tengo a passare per cretino e ancora meno mi va che nostri atteggiamenti o nostre interpretazioni della montagna vengano scartate d'ufficio. Ognuno ha il diritto di andare in montagna con la propria mentalità e filosofia. Vediamo la montagna sotto un altro punto di vista ma non per questo la sottovalutiamo.

Le vie non si chiamano più "Edelweiss" ma "John Lennon", "Pigiamas", "Mani dal Culo", "Puttane" e anche se sono chiodate ad espansione sono di settimo grado e questi tanto contestati chiodi non sono messi per tenere le staffe ma solamente per tenere un eventuale volo.

Quello che conta se vogliamo che il gruppo resti all'altezza della situazione è andare in montagna, non trovarsi due volte all'anno in assemblea e parlare di come stavano le cose una volta e criticare le innovazioni.

Purtroppo questo non tutti lo capiscono e qualcuno alla fine dell'assemblea ha detto:

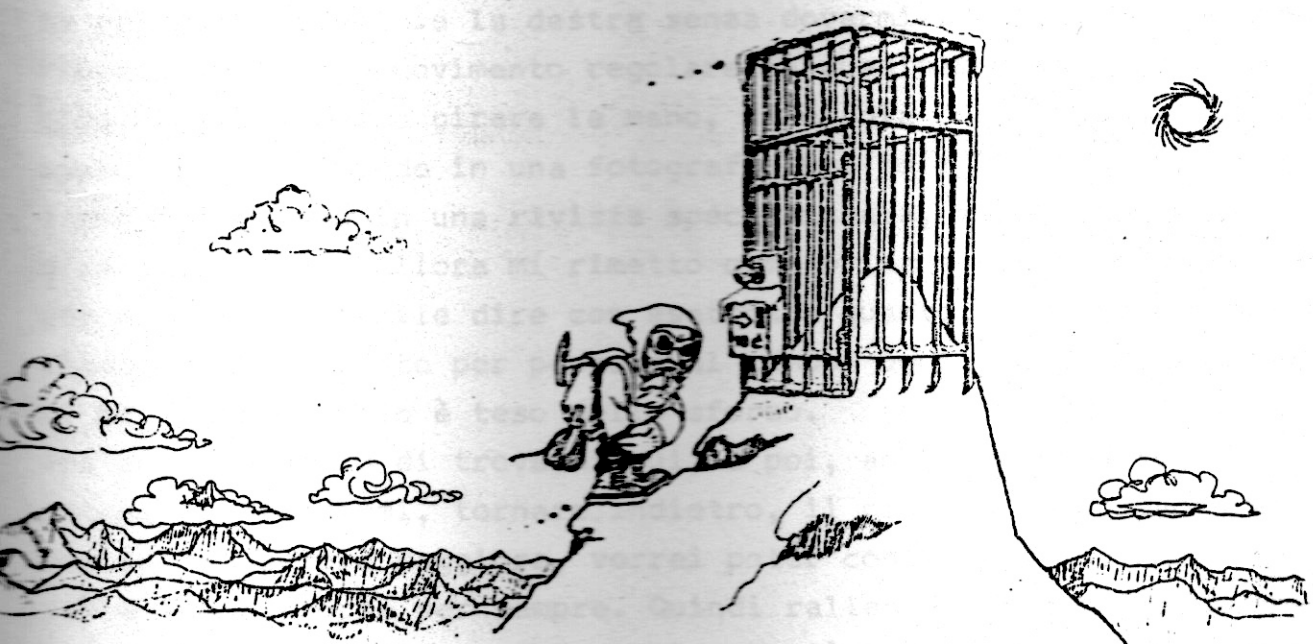
- "NON VORREI CHE MIO FIGLIO FREQUENTASSE UNA COMPAGNIA COME LA VOSTRA!"

Mi fa piacere che qualcuno abbia detto apertamente quello che pensa su di noi ma signori, come si fa a restare in una società in cui si ha così poca fiducia di alcuni membri?

Mauro

LA SULTANA  
piedi, immobili; non  
senza  
figure, modo in cui  
soprattutto  
non lasciare  
la mano destra si affie  
recinta, accidenti.  
gliare, così non sono pr  
lavori per la mano sinist  
viali? Qui? No, qui sotto  
da parte? ... neanche...  
La destra scivola in su  
su per poi scendere nel  
corpo, stacca forte la  
farsi sentire, reagire  
di calmarsi diventa  
arissimo, faccio un camm  
e la destra ven  
vimento, re  
girare lo  
in un'oc  
una rivolt  
loca, si rias  
id dire  
per  
& v  
ralti  
allero nuova  
e più  
o forse, il respiro si

# NUOVI ORIZZONTI SI APRONO ALLA PALESTRA DI BELLINZONA



## IN SOLITARIA

Da alcuni minuti sono in piedi, immobile; non riesco a pensare ad altro, già mi ci vedo col pensiero... Ora devo decidermi, iniziare, ma così, a freddo, senza niente, e poi... da solo.

Eppure mi sentivo così sicuro quando ho deciso di venire qui, ne avevo così voglia, lo so che dicono che è pericoloso, ma a me non succederà niente, e poi non è mica la prima volta... devo solo far attenzione a non lasciare chiazze bianche dappertutto.

Poi mi decido, inizio, la mano destra si afferra forte. No! non così, dolcemente, con tecnica, accidenti.

Cerco una posizione migliore, così non sono proprio a mio agio, non posso concentrarmi bene; per la mano sinistra sono dubbioso, non so dove metterla: qui? No, qui sotto per spingere in su? No, neppure, posarla da parte? ... neanche... ancora un po' e me la infilo nel sedere! La destra scivola in su dolcemente, poi torna giù, di nuovo in su per poi scendere nuovamente.

Allora mi allungo col corpo, stendo forte le gambe fino alle punte dei piedi...

Lo sforzo comincia a farsi sentire, respiro più velocemente, poi cerco di controllarmi, di calmarmi: diventa sempre più duro, anzi ora è veramente durissimo, faccio un cambio - mano, ma in fretta per poter riposare la destra senza dovermi fermare, il che rovinerebbe il mio movimento regolare in questo momento quasi magico. Provo anche a girare la mano, tenendola con il pollice in basso, come si vede in una fotografia che ho preso con me, e che ho trovato in una rivista specializzata, ma non c'è una gran differenza. Allora mi rimetto come prima e continuo regolare per un po', difficile dire con esattezza quanto, sono troppo eccitato e concentrato per pensare al tempo: ogni più piccola parte di me, ogni muscolo è teso nello sforzo.

Ora sono contento di trovarmi qui; e poi, anche se volessi, non potrei più fermarmi, tornare indietro, il piacere che provo cresce in me sempre maggiore, vorrei poter continuare così molto più a lungo, forse per sempre. Quindi rallento per qualche secondo, ma subito accelero nuovamente, e più forte di me, anzi continuo addirittura con forza, il respiro si fa affannoso e comin-

cio ad essere stanco, ma so che tra poco ne sarò fuori, tra poco sarà tutto finito.

....E poi quasi al momento più importante mi scivola via la mano, velocissimo la rimetto come prima, riesco miracolosamente a riprendermi, a continuare.... per un momento ho creduto che fosse tutto finito, tutto inutile.

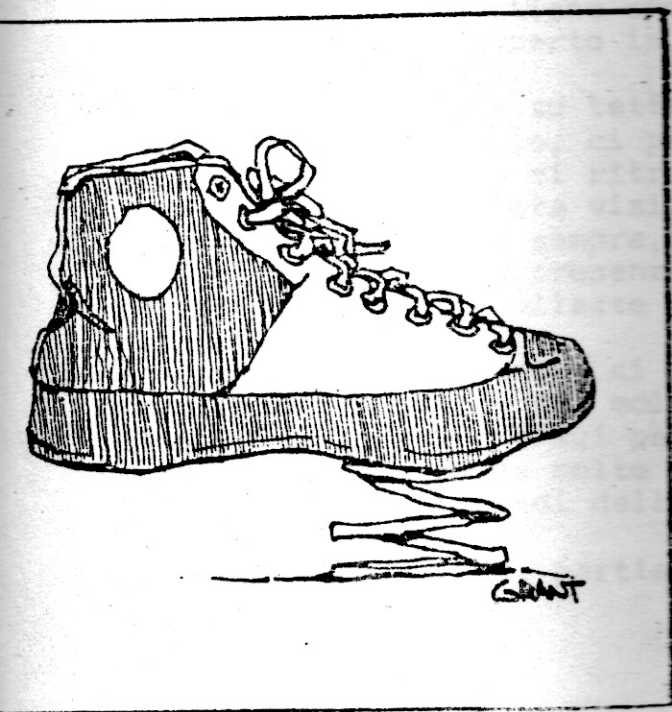
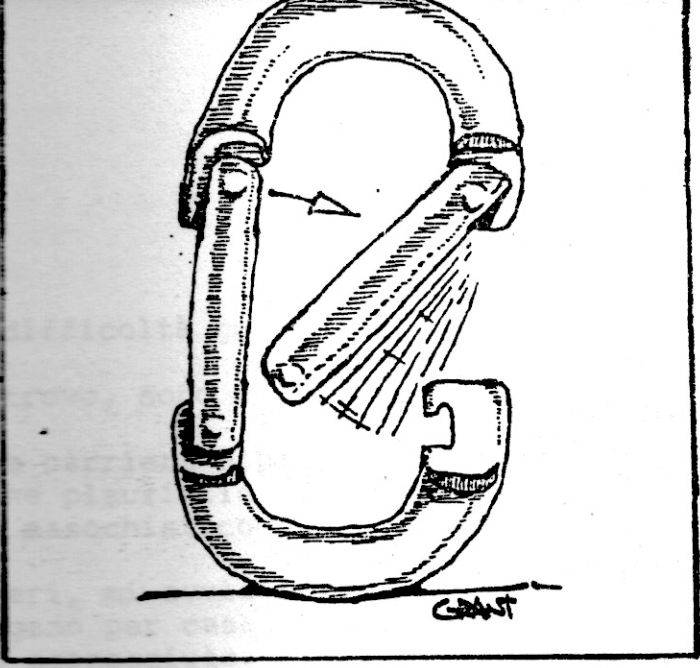
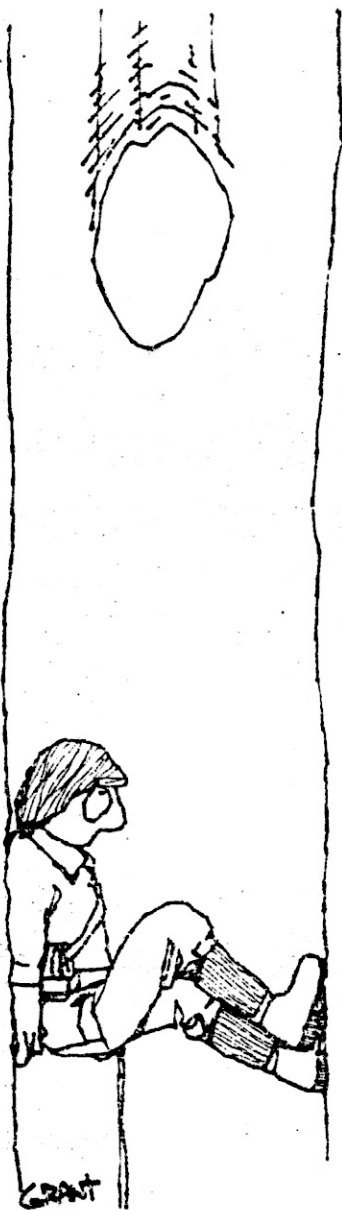
Ora sono al più difficile, al più importante : sono tesissimo, nell'orgasmo non mi accorgo neppure che da fuori mi stanno chiamando, poi.... ecco, mi siedo, mi guardo attorno: tutto è finito, tutto è tornato come prima, sono solo un po' stanco....

Mi pulisco le mani, diventate appiccose e mi rimetto i pantaloni prima di uscire dal gabinetto.

Crosta

PS: Ora rileggilo attentamente, poi se vuoi, prova anche tu!





## IL MATTINO HA IL SONNO IN BOCCA

Sono le sei e mezzo, con grandi difficoltà guardo dalla finestra. "O brüta nave, l'è bell!"

Al volo cerco una scusa, non la trovo, sono costretto ad alzarmi.

Mai un risveglio, nella mia breve carriera alpinistica, dove sia riuscito a trovare una motivazione plausibile per scusare un mio comportamento così barbaro e masochistico verso il mio povero corpo.

Così assorto nei miei pensieri neri, mi avvio verso la cucina. Nel frattempo altri tre Zombi vagano per casa con facce stralunate dicendo frasi e parole a me sconosciute.

Siamo nel bel mezzo della notte e stiamo già facendo colazione! "Sem propi di duri!"

Nessuno parla, facce cupe, occhi gonfi e rossi, se ci vedesse Hitchkoc saremmo scritturati sicuramente per un suo film.

Come se non bastasse radio Beromünster trasmette un terribile Jodler.

Comunque, superato brillantemente il trauma iniziale, transitiamo da "Gösghen" in ottimo orario e un'attimo dopo siamo al posteggio dove possiamo lasciare l'auto, e con essa la civiltà, per tuffarci in un bagno di natura e montagne.

Ma un momento... cosa mettiamo nel sacco?

Chiodi e martello... no, no, troppo pesanti...

mangiare e bere... neppure da parlarne, dobbiamo imparare a soffrire...

camicia e pullover.... inutili, oggi é bello.

Così, con un sacchettino ridotto ai minimi termini, calzoncini corti, maglietta tipo spiaggia, all'alba delle nove, Toto, Mario, Roberto ed io ci avviamo.

Dopo circa 15 minuti la si vede all'orizzonte, bella, maestosa, tutta grigia, ma ahimé, molto distante.

Roberto, che l'aveva già fatta all'inizio del mese, dopo un rapido colpo d'occhio sostiene che si é allontanata di almeno due chilometri, ma Toto, esperto in materia, sostiene che le montagne non si spostano mai.

La discussione continua su tettoniche e derivati e Toto, per argomentare le sue teorie, ci prende tutti a sassate e così, dopo una fuga furibonda ci ritroviamo ai piedi del nevaio.

La neve eterna, immacolata visione.

Ma... un qualche ma c'è sempre, a rovinare questo idilliaco paesaggio, oltre la nostra presenza, contribuiscono continui passaggi di aerei militari, tollette di coca cola e resti di un'antica tubazione.

Così sotto il sole cocente, ci addentriamo nel nevaio, ma... contrariamente a quello che molti potrebbero pensare, le Adidas sulla neve fanno acqua e sui pendii hanno scarsa tenuta, comunque sono leggere e fanno molto schick.

Eccoci finalmente ai piedi della nostra parete: che magnifica sensazione!

Senza sacco, mezzi nudi, partiamo come fulmini.

Naturalmente a spronarci a una così rapida partenza non é la mancanza del sacco o il nostro super allenamento, ma l'insopportabile tanfo della cagata (i signori mi scusino l'espressione così volgare) di Roberto.

L'arrampicata é magnifica e ci lascia sufficiente fiato per raccontare, di tanto in tanto, una qualche stupidata.

Purtroppo dopo la seconda metà della via, iniziano le preoccupazioni.

L'assoluta mancanza di latte solare (ul body MILK).

C'è poco da ridere, provate voi ad'arrampicare a quelle altezze e mi direte se il sole non scotta.

Ma non sono queste le difficoltà che ci fermano e con la bocca impastata e i crampi allo stomaco continuiamo imperterriti verso la vetta su cui troviamo una chiazza di neve che ci salverà da sicura disidratazione.

Mauro

## IL MIO SOGNO

E' oramai noto a chiunque frequenti ambienti di alto livello, che il sogno di ogni alpinista è quello di fare la via Cassin alla Nord - Est del Badile prima di appendere gli scarponi al chiodo. Siccome al giorno d'oggi è sempre meglio prevenire che curare abbiamo deciso di coronare la nostra carriera già sin d'ora, perchè, con tutti questi progressi della tecnica, fra qualche anno anche la Nord - Est perderà tutto il suo valore e noi non potremo far altro che roderci il fegato.

Fu così quindi, che, un pomeriggio d'estate, cinque "futuri alpinisti" giunsero alla capanna Saas Fûra decisi a superare la grande prova.

Appena entrati, la sorpresa di tutti fu enorme: c'era una bellissima ragazza seduta in un angolo. Non avevamo ancora capito se fosse un miraggio o no, ma tutti, comunque, ce n'eravamo già innamorati.

Qualcosa mi faceva tuttora pensare che nessuno di noi le interessasse minimamente e difatti, quando tutti eravamo a letto, alcuni rumori caratteristici confermarono i miei sospetti. Delusi ci rassegnammo a dormire.

Era mattino presto e camminavo spedito sul sentiero che porta all'attacco della via. Senza accorgermene avevo distanziato di qualche minuto i miei amici. All'improvviso però la mia pila si spense e dato che era ancora troppo buio per proseguire senza, mi sedetti ad aspettarli.

L'aria era piuttosto fresca e mi girai per prendere un pullover dal sacco. Fu in quel momento che vidi un vecchio seduto su un masso che fumava la sua pipa. - Salute! - mi disse - Come mai in giro da solo? -

Gli risposi che non ero solo e che i miei amici sarebbero arrivati a momenti. Mi disse il suo nome ma non lo capii e subito prese a parlare delle sue imprese alpinistiche. Lui aveva già fatto molte volte la Nord - Est.

Quella mattina ero particolarmente in vena di scherzi e gli dissi:

- Due miei amici l'hanno fatta domenica scorsa e mi hanno raccontato che, nel primo bivacco Cassin, qualcuno ha installato una vasca da bagno: è vero?-

Non ho potuto vedere la sua faccia, perchè era ancora buio, ma credo che il colore non avesse nulla da invidiare l'arcobaleno.



Vi fu un attimo di silenzio, presto rotto da una voce carica di odio che gridò:

- Ancora ???!?!? -

Arretrai un po' per lo spavento ed il vecchio continuò:

- Ne ho buttato giù uno il mese scorso ed ora mi toccherà risalire lassù un'altra volta! - Ma si può sapere che cosa ci trovano di divertente quei giovani a portar su vasche da bagno? -

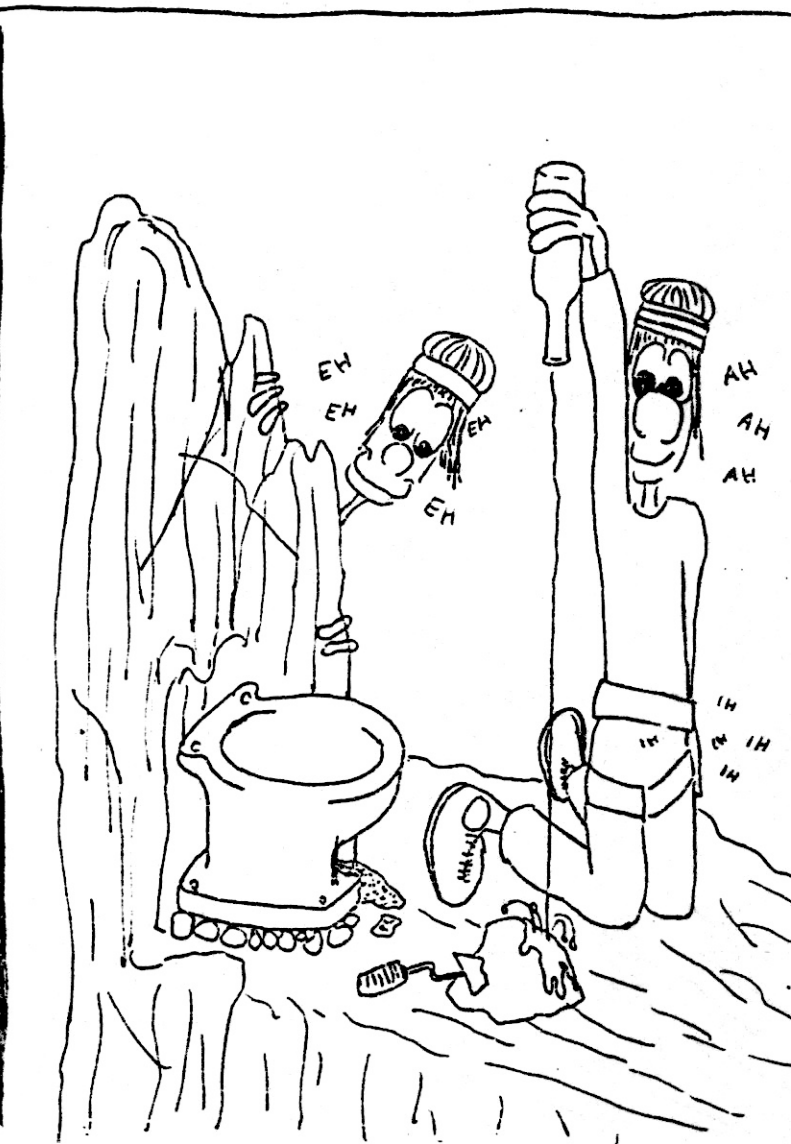
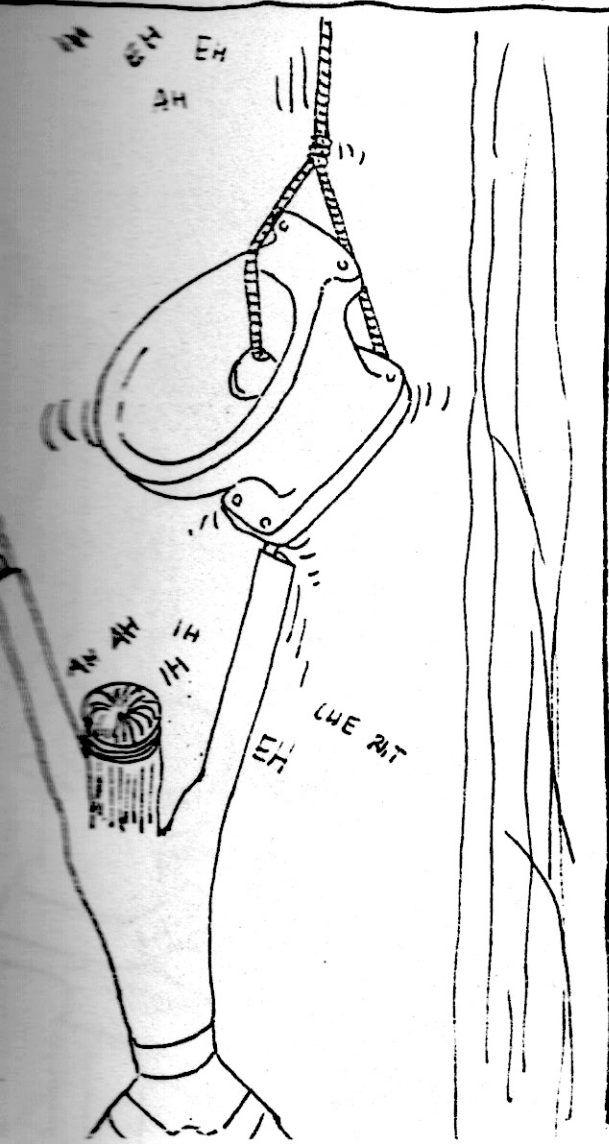
Io non osavo più dire una parola e lui, arrabbiatissimo, si alzò e sparì.

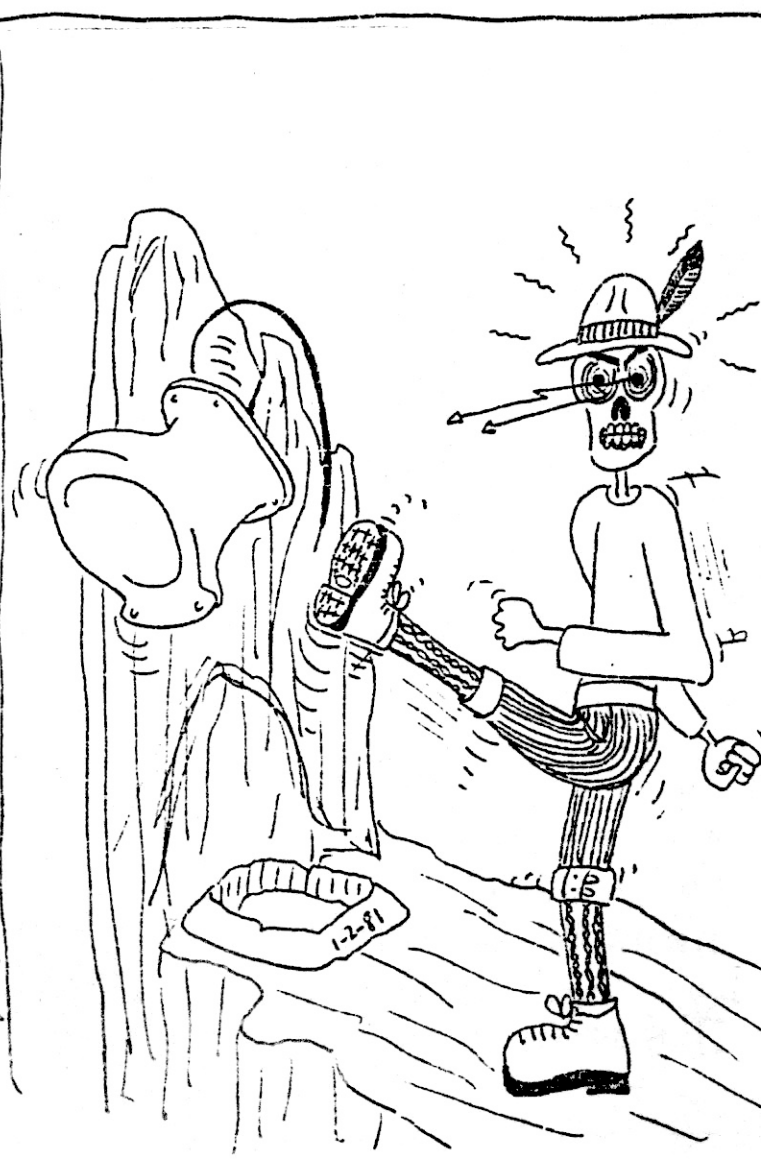
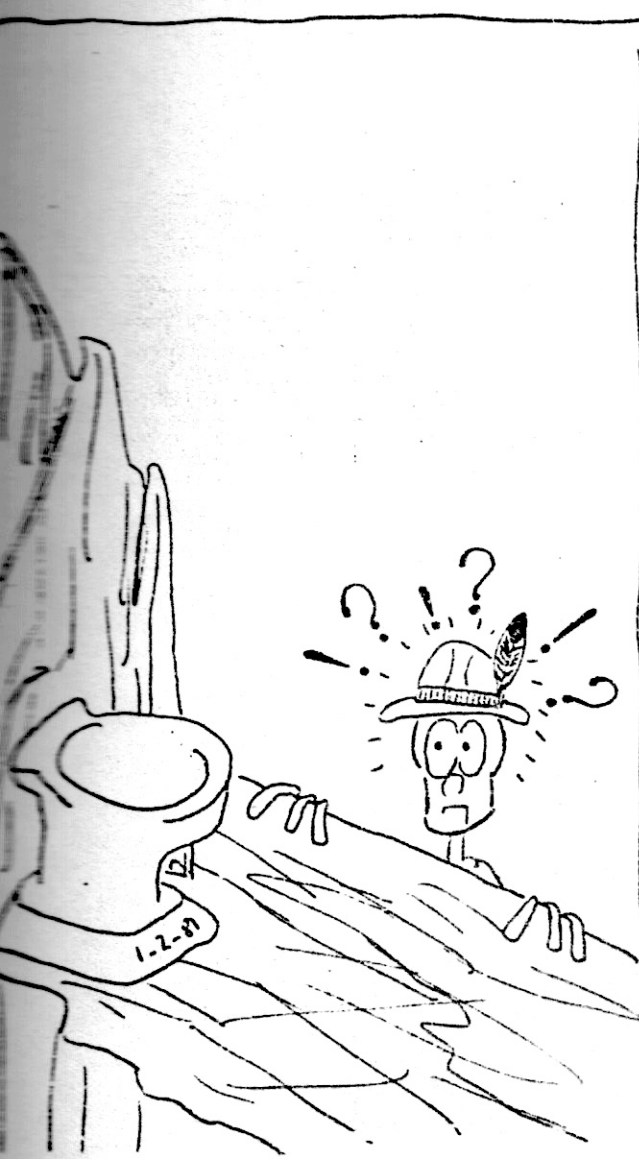
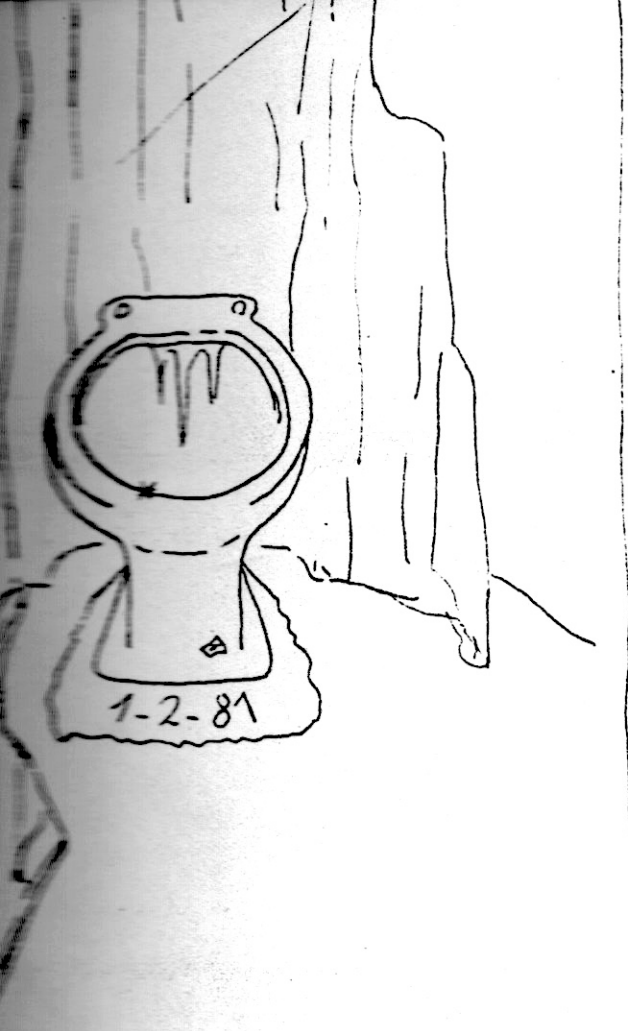
Pochi istanti dopo qualcuno mi mise una mano sulla spalla : - Roby, dersedat che jè i tre ! -

Faticai un po' a realizzare cosa mi fosse successo, ma mi alzai, feci colazione e partii con gli altri verso la Nord - Est. Quel sogno rimase il mio pensiero fisso per tutto il giorno.

La sera, in capanna lo raccontai, ma nessuno me ne seppe dare una spiegazione. L'unica cosa che mi rimane ora da fare è rivolgermi a tutti voi nella speranza che qualcuno riesca a darmi una valida interpretazione di questo mio incredibile sogno.

Roby







PARRA-WC

N.D.R

OGNI RIFERIMENTO A  
LUOGO, PERSONA, O  
FATTO È PURAMENTE  
CASUALE

Mario F.



## SIAMO TUTTI SPORTIVI

Alla parete Grigia io e il Roby ci eravamo appena stati (vedi articolo del Pin), ma non ci è dispiaciuto tornarci qualche settimana dopo per fare un'altra via: la Graue Platten.


Siamo andati a racattare il Tano e l'Andy (fiò da mezz dal culuneli) che era intento a studiare, e l'abbiamo "strappato" dai libri con suo vivo disappunto; dopo di chè ci siamo avviati.

L'idea originale era di andare all'Albertheim a dormire, ma visto che l'Andy ha una casa a Prato abbiamo pensato bene di risparmiare qualche soldo.

Alle cinque di mattina il risveglio non è per niente duro, anzi è quasi una liberazione visto che dormivo con il Tano.

Purtroppo la giornata è favolosa e si deve andare. Colazione con calma, partenza con calma, preparativi con calma e, naturalmente, marcia verso la parete con molta calma. Dopo un bel po' di tempo ci troviamo sotto la parete, e per arrivare all'attacco dobbiamo superare un nevaio molto ripido e ghiacciato, e naturalmente siamo in scarpette. Per fortuna l'Andy (unico vero alpinista della spedizione) si era portato i ramponi (aimè quelli veri) tirandosi dietro 100 m di corda per poi fissarla saldamente in cima.

Una volta fissata la corda ci attacchiamo noi tre e raggiungiamo il noto alpinista. Naturalmente, come il suo solito, il Roby si è fermato a metà a fare il suo caghino pre-via. A dire la verità un caghino è scappato pure a me e al Tano quando abbiamo visto dove l'Andy aveva assicurato la fissa (lui comunque insisteva che lo spuntone di neve era bello gelato...). Dopo un altro tratto di difficoltà EC (estremamente ciugnoso) siamo all'attacco della via, guarda caso, è già piuttosto tardello. Dopo una consultazione generale decidiamo di andare a fare la normale della parete Grigia, che richiede meno tempo, e con una traversa (sempre EC) ci portiamo all'attacco. Sorpresa!!!! Sembra di essere in Piazza Dante il sabato pomeriggio. Nei primi tre tiri si trovano sette cordate di cui alcuni piuttosto (tanto) immerdate, e all'attacco ce ne sono ancora due che aspettano di partire. Che fare? Arrampicare o prendere il sole? Questo è il dilemma! Dilemma che comunque non impieghiamo molto a sciogliere: ci svestiamo e ci slandriamo come "lögie", con la pancia al sole, e naturalmente con la paglia in bocca perchè fa più "duro".

Per un po' restiamo bravi bravi a prendere il sole e a calcolare quanti metri al minuto riusciva a fare quel zucchino là, vestito tutto  con le EB nuove di pacca (abbiamo calcolato un metro ogni due minuti: non FILAva mica tanto). Ma inevitabilmente, cominciamo a fare commenti ad alta voce e a dare consigli (per esempio, indicare loro dove erano i cordini delle doppie, o fargli notare che avevano dimenticato il materiale da bivacco) facendoci naturalmente malvolere (sem propri giuvinastri). Per evitare i sassi in testa (qualcuno ci ha anche promesso di peggio, ma non aveva carta) pensiamo bene di scendere e ci si ripresenta il problema nevaio. Decidiamo di slittare sul didietro, ma prima di buttare i sacchi. Uno, due, tre... il Tano butta il sacco, ma s'accorge tardi che è aperto, e così il suo materiale si spande su tutto il nevaio. "Bisogna proprio essere scemi!" - dico ridendo al Tano (che non ride) mentre butta via il mio sacco che, sbadatamente non avevo chiuso nemmeno io. C'è di buono che il "sorriso" è tornato subito sul viso del Tano mentre il mio (sorriso non viso) si smorza un poco. La parte meno "sana" per me è che il mio materiale segna il destino di quello del Tano. Ora tocca a noi seguire i sacchi e il Tano (sempre intraprendente) si butta senza paura: per qualche metro tiene il controllo poi scende a "rüdela" tirandosi dietro diverse piode che erano disseminate sul pendio. Vista la sua esperienza mettiamo una fissa e scendiamo con più calma. Dopo aver raccattato pedule, magliette, magnesia, ecc. (sembrava quasi che il materiale si fosse divertito a sparpagliarsi meglio che poteva) raggiungo gli altri in fondo al canale e concludiamo la nostra impresa alpinistica di indubbio valore con una bella "maiada".

Mario

UN BEL TACER NON FU MAI SCRITTO

PS: Come redattore porgo un ringraziamento speciale a tutti gli scoiattoli che mi hanno inviato questo bell'articolo!!!!

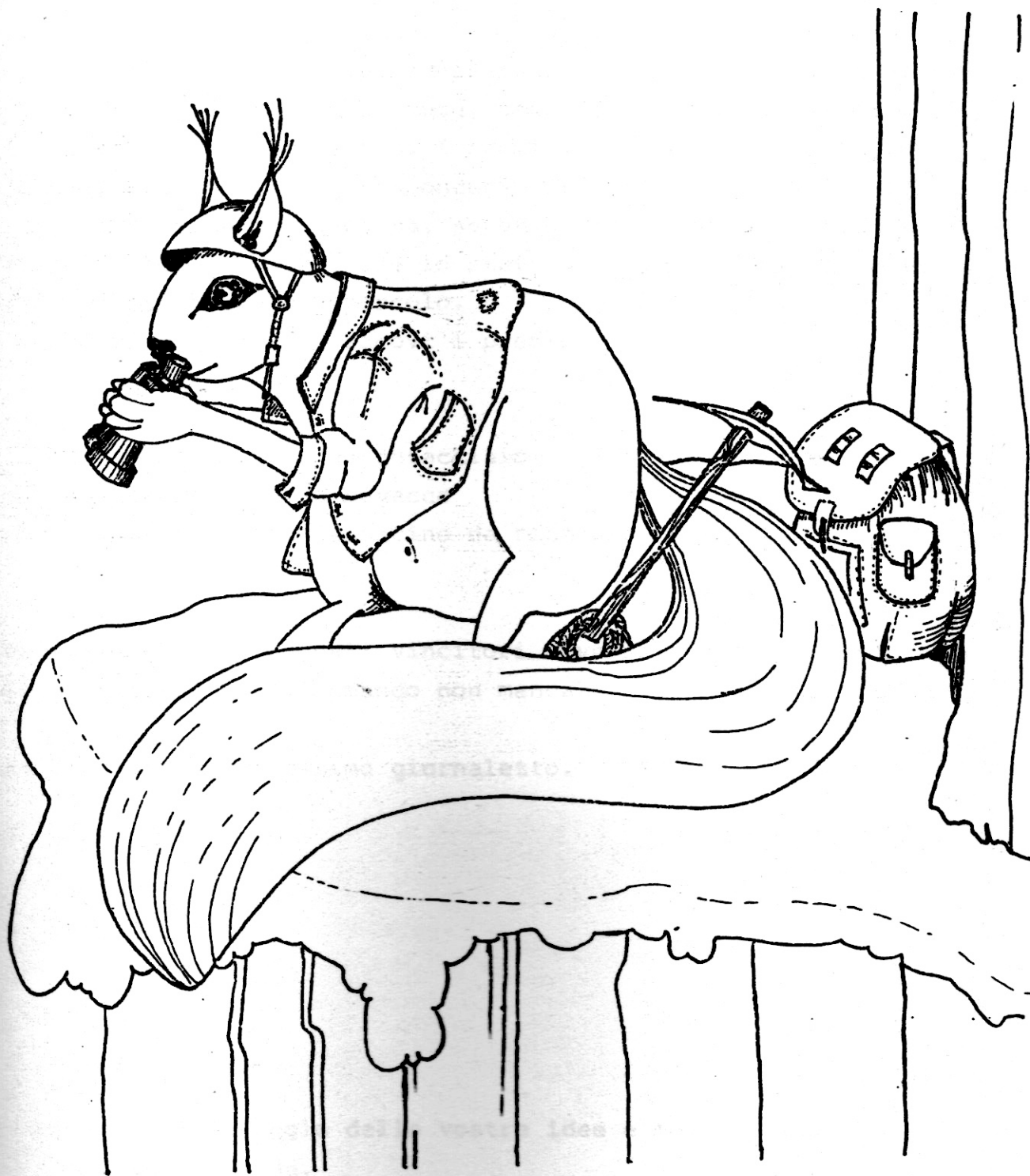
NON E' MAI TROPPO TARDI

- Ma cosa ma fi fà che gu già trent'ann! - dice il vecchio prima di passare al primo tentativo un passaggio di VII lasciando la new generation con il naso in mezzo alla faccia e le mani imbrattate di magnesia.
- ~~Sun~~ una persona seria mi!... Dai, mettiti ad assicurarlo a testa in giù, con le gambe in fuori... e tu slandrati sulla placca a faccia in giù...
- Clik Clik Clik  
e via con un pendolo tanto ci sono i chiodi ad espansione
- Attento all'altra corda!... saltala che bel volo
- Fin Fin
- Bella la tipa sull'Handegg Verscheidung
- Pa mia ul terun!
- Aspetta volare che ti fotog... merda! Potevi aspettare.
- Fin Fin
- Scatta quando non tocco il chiodo e ho la mano nel pof.
- Clik Clik
- posizione!
- Piacche levigatissime, sole, caldo, chiodi ad espansione, nessun peso inutile, bella pure la donna sul diedro a 10 m da noi, ul masim da la vita.
- E piantala! Fas cugnos anca chi.
- Fin Fin Fin
- Da chi l'é la corda?
- ~~Ma~~
- Par fortuna
- Perché?
- Tal disi pö des metri sota ... tieniii...
- Clik Clik
- Due millimetri buoni di paragot lasciati sulla Status Quo. Quel da Bellinzona al dis da mia esagerà con la magnesia.
- Fin Fin
- Sole caldo, ul masim da la vità !
- Chissà se fin là ci arriviamo? E chi se ne frega! Caso mai... un pendolo e su per un'altra via a rompere l'anima all'altra cordata.
- Fin Fin
- Jetzt es genugt!! - suscettibile il tipo della tipa.
- Fin Fin - tanto è a 10 m
- Clik  
Bollei legata alla Troll e via altri 5 m AP\*.
- Ma che bella giornata, ciapa la machina e nem a cà mia a maià una resumada.

Mario



SUPER CONCORSO NOCCIOLINA D'ORO



E' proprio vero, quest'anno mi sono permesso di indire un concorso. Ma voi vi domanderete:

A che cosa serve un concorso?

Ma pensateci un poco, se mi avessero inviato un semplice questionario, con la pigrizia che avete, nessuno mi avrebbe risposto.

Con un concorso tutto cambia. I premi vi allettano e sono sicuro che qualche birichino risponderà due volte.

Il concorso, come detto prima, serve a mascherare il sondaggio che ha lo scopo di stabilire lo stato di salute, i bisogni, le esigenze del nostro gruppuscolo.

Ma bando alle parole ed eccovi i premi.

- 1° un'ombrellone da ghiacciaio
- 2° una bambola da bivacco
- 3° gabbietta con canarino da richiamo

L'estrazione dei fortunati vincitori avverrà durante la prossima assemblea. Mi raccomando non mancate all'appuntamento.

Ciao a tutti e al prossimo giornoletto.

Mauro

PS: abbiate il coraggio delle vostre idee e mettete una sola croce per domanda.

1. Come vorrei il giornalino:
  - più pornografico
  - meno satirico
  - più polemico
  - pieno di cretinate
  
2. Cosa ne penso del giornalino:
  - una porcata
  - la vera voce del gruppo
  
3. Perché quando devo scrivere un articolo non lo faccio:
  - sono analfabeta
  - non trovo la carta
  - ho la moglie incinta
  
4. Cosa ne penso della nuova foto di copertina:
  - vera espressione di alpinismo alterato
  - scandalosa
  - abbiamo perso l'etica
  
5. Come vedo la baita:
  - togli le scarpe prima di entrare
  - total lasas na
  - luogo di riflessione
  
6. Perché non ci sono più donne in baita:
  - baciarsi scioccone
  - ambiente troppo serio
  - portatrici di malattie
  
7. Come si mescolano gli spaghetti:
  - con le mani
  - con le pedule
  
8. Bevanda preferita:
  - Cefrisch
  - Qualsiasi cosa ma per favore niente modifiche
  - Coka - ine
  
9. Cosa vedo nel Cessino:
  - grane per il Romolo
  - la goccia che fa traboccare il vaso
  - il vaso

10. Cosa ne penso dei giovani:

- cappelloni
- drogati
- che la cessino

11. Come vedo i Denti:

- mecca dell'alpinismo
- nirvana dell'arrampicata
- dove sono?

12. Dove si mettono i chiodi:

- nella roccia
- da nessuna parte
- nel .....

13. Ritornello:

- aveva gli occhi gonfi
- il suo nome era Cerutti Gino e lo chiamavan Drago
- cucu cucu, il cesso non c'è più chi è stato quel martello che l'ha tirato giù

14. Come mai è rotto il cesso:

- esplosione della fossa asettica
- un vero dentista si è sentito in dovere di distruggerlo
- un fulmine



S\_a\_s\_s\_o==S\_p\_a\_r\_v\_i\_e\_r\_o

Nord - Ovest

PARRA - WC

Altezza : ca. 70 m

Difficoltà : EX

Primi salitori : Roberto B., Claudio C. Primavera '81

Via molto bella e difficile soprattutto sul 1° tiro. Roccia ottima. Attrezzata con chiodi a fessura. Per ripetizioni portare qualche Natz per il 1° tiro.

\*\*\*\*\*

S\_a\_s\_s\_o==S\_p\_a\_r\_v\_i\_e\_r\_o

Nord - Est

JOHNN LENNON

Altezza : ca. 60 m

Difficoltà : EX

Primi salitori : Mario F., Andrea V. Autunno '81

Via molto bella e difficile. Roccia ottima. Attrezzata con chiodi a fessura e ad espansione. Per ripetizioni portare Natz per l'uscita.

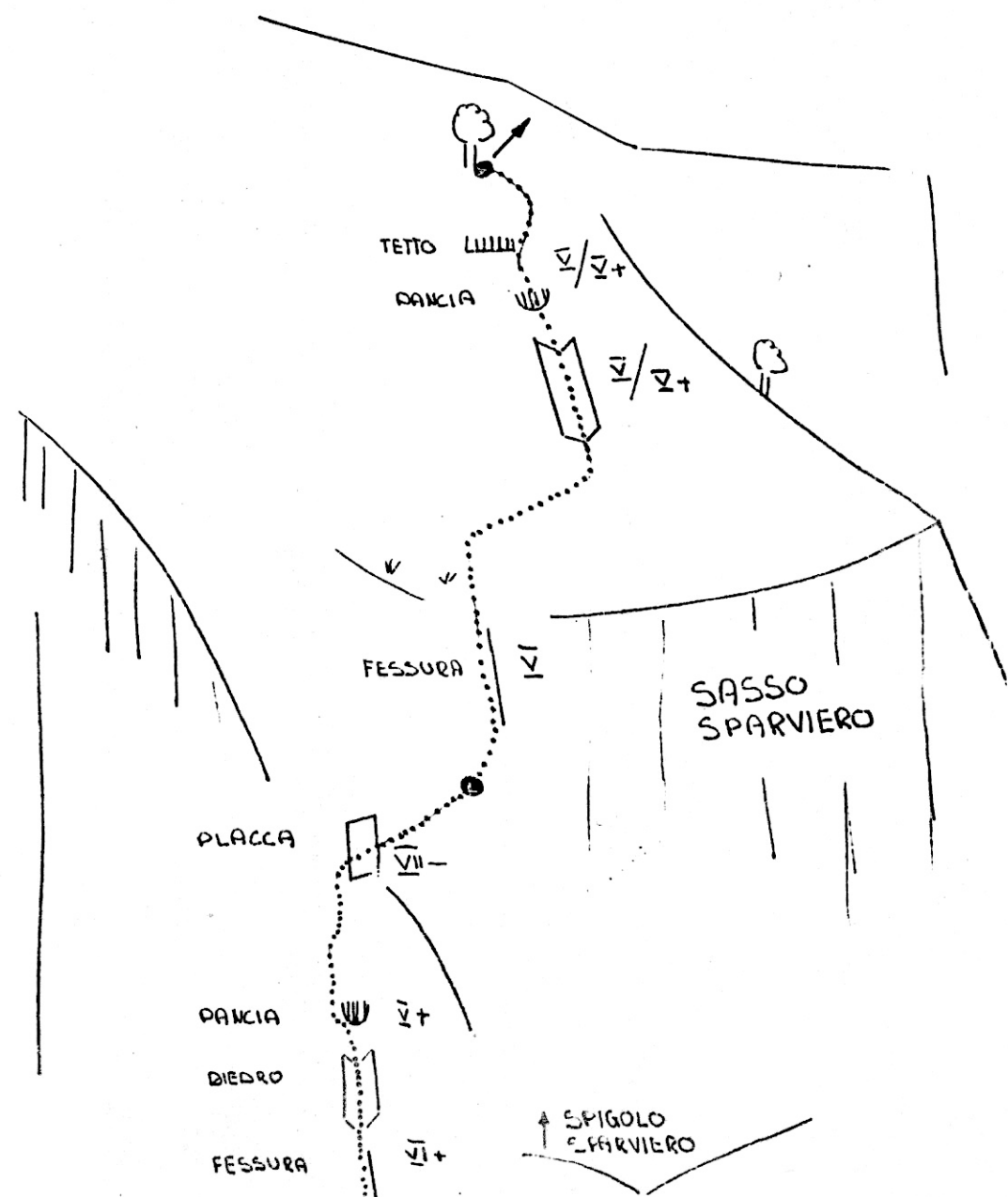
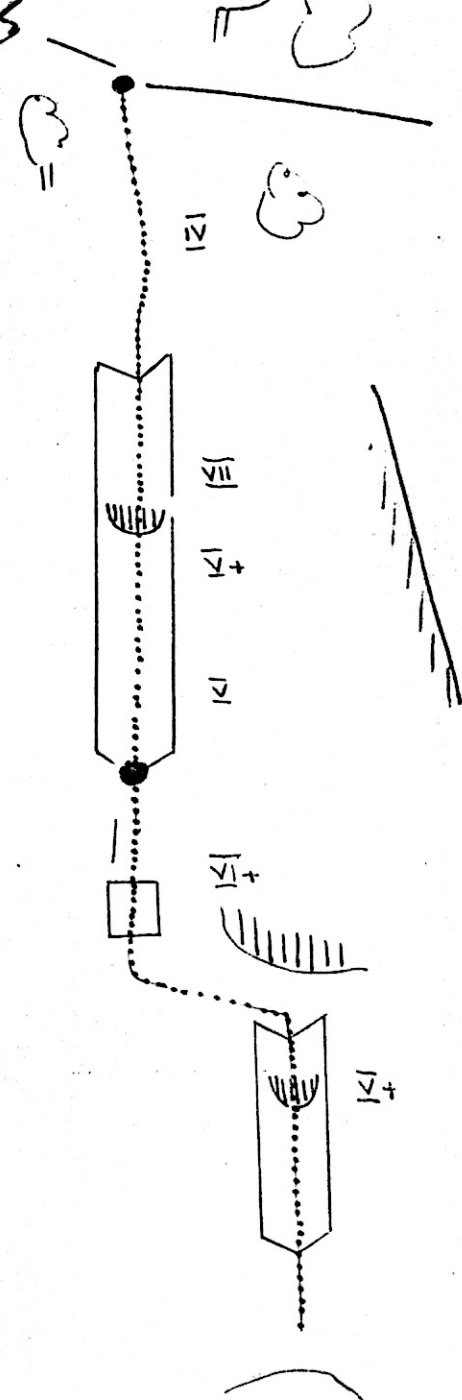
\*\*\*\*\*

ACCESSO PER LE DUE VIE

Da Cioascio : salire il sentiero per i Denti e prima dello spigolone prendere un canale detritico sulla sinistra. Dopo ca. 50 m si arriva al Sasso Sparviero.

Dal Pairolo : seguire il sentiero dei Denti fino oltre il Sasso Palazzo e scendere subito dopo per l'ampio canale sulla destra. Passaggi di II in fondo al canale. Si arriva così alla sinistra del Sasso Sparviero.

MARTIN GALA



Via "P i g i a m a s"

Silvio - Crosta

ottobre '80

- 1° tiro : 15 m da una cengietta salire diretti verso il grande fessurone strapiombante
- 2° tiro : 30 m salire il fessurone fino a dove non è più verticale
- 3° tiro : 40 m partire a S. Per un po' diagonalmente e seguire sempre la fessura
- 4° tiro : 25 m uscire dritti verticalmente

\*\*\*\*\*

Via "D e l l a C a r a m e l l a"

Silvio - Toto - Mauro (che ha tenuto la corda)

Finalmente dopo tante vie con sconci nomi, eccovene una che dedica il suo nome alla pasticceria.

- 1° tiro : 20 m salire nella fessura centrale allo spuntone
- 2° tiro : 30 m salire verticalmente fino nella placca. Dopo una S salire seguendo le fessure.





## NUOVE VIE DI ALLENAMENTO A S. VITTORE

Dopo due anni di preparazione ho finalmente portato a termine quest'anno l'apertura di sette nuove vie d'allenamento a S. Vittore.

Le vie si sviluppano su due placche di buona roccia, la loro lunghezza varia dai 60 ai 150 m circa. Le difficoltà non superano il 5° (vedi relazione). Tutte le vie sono segnalate e tutti i chiodi, sia di sosta che di passaggio sono ad espansione.

### ACCESSO

Da un posteggio all'entrata sud del paese di S. Vittore, da dove sono ben visibili le placche, in 5 minuti si è all'attacco.

### ATTREZZATURA

Incordamento possibilmente 45 o 50 m essendo alcuni tiri molto lunghi, dieci moschettoni e qualche cordino per prolungare i chiodi.

### DISCESA

Prendere un sentierino sulla destra guardando le placche.

CECC

### RELAZIONE TECNICA

Nella relazione sono citati, la lunghezza di ogni tiro, i chiodi di passaggio e il grado di difficoltà massimo.

#### Via Verde

1° tiro

30 m 1 ch 3° +

2° tiro

15 m 3° -

3° tiro diretto

15 m 2 ch 4° +

3° tiro variante

15 m 2 ch 5° -

4° tiro  
45 m 3° -

Via Argento

1° tiro  
40 m 1 ch 4°

2° tiro  
30 m 1 ch 3° +

3° tiro  
45 m 2 ch 5° -

4° tiro  
30 m 3° -

5° tiro  
30 m 3° +

6° tiro  
30 m 1 ch 4°

Via Gialla

1° tiro  
30 m 1 ch 5° -

2° tiro  
30 m 1 ch 4° -

2° tiro varian. des. tra  
35 m 2 ch 4° -

3° tiro  
30 m 1 ch 4°

4° tiro  
35 m 1 ch 4° -

5° tiro  
50 m 4° -

Via Rossa

1° tiro  
40 m 1 ch 4° -

2° tiro  
40 m 2 ch 4°

Via Marrone

1° tiro  
40 m 1 ch 4° -

2° tiro  
45 m 4° -

3° tiro  
30 m 1 ch 4°

Via Blu

1° tiro  
45 m 1 ch 4° -

2° tiro  
Si esegue il 5° tiro dell'argento

Via Nera

1° tiro  
45 m 1 ch 4° -

2° tiro  
30 m 2 ch 4°